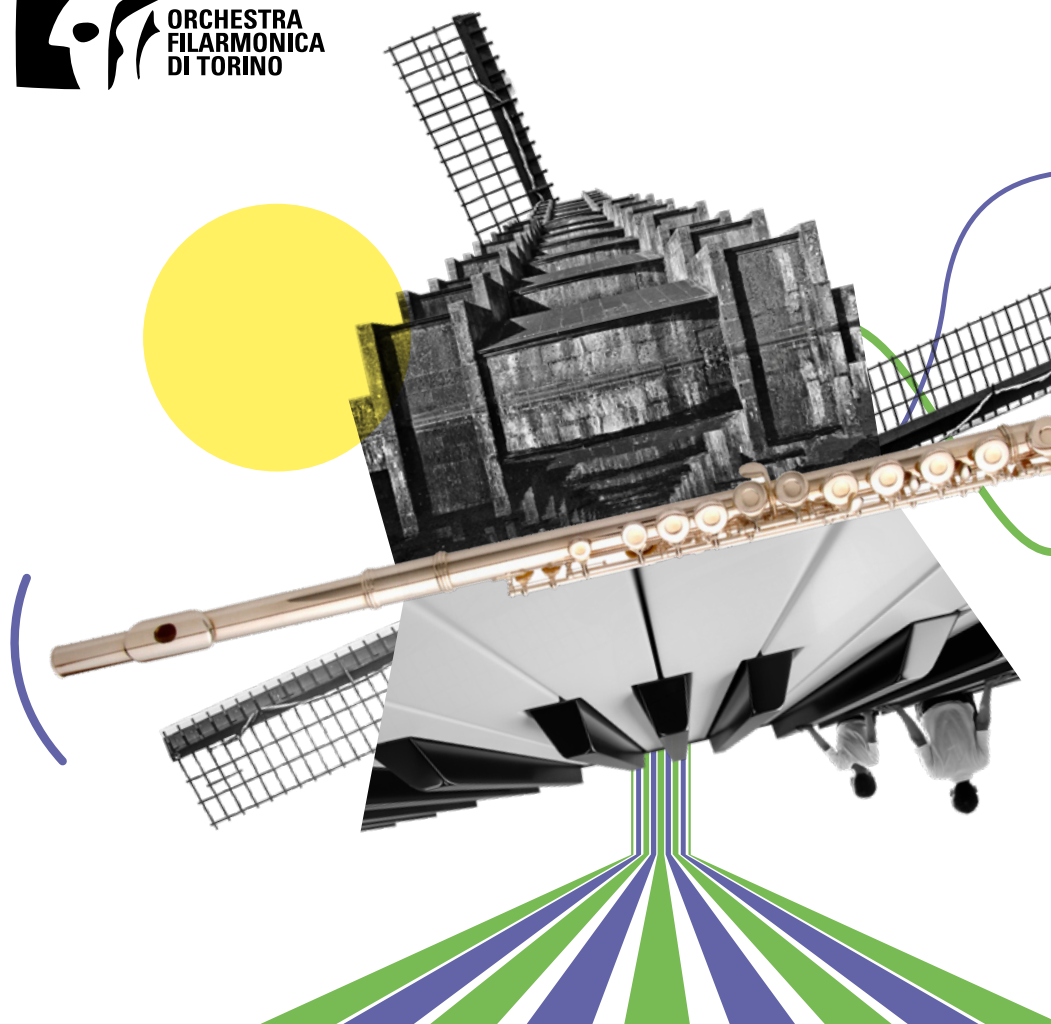


Danze alla festa dei mulini

One Way *together*
Stagione 2024-2025

 **ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**

 **ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**





Danze alla festa dei mulini

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto maestro concertatore

Mario Bruno flauto

Domenica 9 marzo 2025 ore 10-13

■ **Prova di lavoro Via Baltea**

Lunedì 10 marzo 2025 ore 18.30

■ **Prova generale Teatro Vittoria**

Martedì 11 marzo 2025 ore 21

■ **Concerto Conservatorio "G. Verdi"**

Danze alla festa dei mulini

Letture del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Luca Ghignone

18'



Georg Philipp Telemann

1681-1767 Germania

Composizione: 1720 circa

Ouverture e Suite *Burlesque de Quixotte* per archi TWV 55:G10

Ouverture

Le réveil de Quichotte

Son attaque des moulins à vent

Ses soupirs amoureux après la

Princesse Dulcinée

Sanche Panse berné

Le galope de Rosinante

Celui d'âne de Sanche

Le couché de Quichotte

Barocco

10'



Georg Philipp Telemann

1681-1767 Germania

Composizione: 1721 circa

Concerto in sol maggiore per flauto e archi TWV 51:G2

Andante

Vivace

Adagio

Allegro

Barocco

4'



Johann Sebastian Bach

1685-1750 Germania

Composizione: 1722 circa

**Aria dalla Suite n. 3 in re maggiore
BWV 1068**

20'



Johann Sebastian Bach

1685-1750 Germania

Composizione: 1721 circa

**Suite n. 2 in si minore
per flauto e archi BWV 1067**

Ouverture

Rondò

Sarabanda

Bourrée I e II

Polonaise e Double

Minuetto

Badinerie

Danzando tra le suite con Bach e Telemann

La storia della musica è attraversata da mode che, durando per decenni o per il tempo di un capriccio, influenzano i compositori di ogni epoca. Ai tempi di Bach e Telemann, l'artista svolge un lavoro artigianale nel quale è necessario soddisfare una committenza spesso attratta da novità e tendenze musicali all'ultimo grido. Come sarti a cui viene richiesta una manica a sbuffo o un particolare ricamo sul panciotto, i compositori sono così abituati a confezionare opere che calzino a pennello con i gusti e le esigenze più varie.

Nella Germania del primo Settecento una delle forme musicali più in voga è la suite, una composizione di origine francese che prevede la successione di vari brani ispirati a danze praticate presso le corti di tutta Europa. Brevi e caratteristici, i movimenti di una suite si prestano all'occorrenza a diventare i capitoli di un racconto in musica ispirato a un particolare tema. Vengono così composte suite che raccontano stati emotivi, personaggi mitologici, nazioni, fenomeni naturali ed epoche storiche, giocando con l'immaginazione

di un pubblico incuriosito e sorpreso. Uno dei maestri delle cosiddette suite 'a programma', noto per la sua capacità di dipingere in musica i soggetti più svariati, è **Georg Philipp Telemann**.

Nel 1720 Telemann risiede a Francoforte ed è uno dei compositori più richiesti del suo tempo. Prolifico, versatile, curioso, è in grado di adattare la sua scrittura alle esigenze degli amatori così come degli strumentisti professionisti. Durante gli anni spesi nella città sul Meno, viene apprezzato anche per la sua capacità di scrivere suite dedicate ai soggetti più singolari. Riuscendo a mettere in musica i «versi delle rane e dei corvi» e persino il crollo della borsa di Parigi (ne *La bourse*), Telemann scrive anche una *Suite* dedicata a uno dei romanzi più importanti che siano mai stati scritti: *Don Chisciotte della Mancia* di Miguel de Cervantes.

Frutto dell'incontro fra *Don Chisciotte della Mancia* e il genio immaginifico di Telemann, l'*Ouverture* e *Suite Burlesque de Quixotte* per archi rivela scorci sui protagonisti e sulle scene più famose del romanzo, restituendone in musica tutto il carattere ironico e irresistibile.

La storia di un rispettabile uomo di mezza età che, fatta indigestione di romanzi cavallereschi, comincia a vagare per le campagne combattendo contro implacabili mulini a vento o feroci greggi di pecore è all'inizio del Settecento famosa in tutta Europa e fonte d'ispirazione per molti compositori.

La *Suite* 'a programma' **Burlesque de Quixotte** è il frutto dell'incontro fra il capolavoro di Cervantes e il genio immaginifico di Telemann. Come un libro pop-up, la suite apre degli scorci sui protagonisti e sulle scene più famose del romanzo, restituendone in musica tutto il carattere ironico e irresistibile. Dopo un'*Overture* che predispone la vicenda, seguiamo così una traduzione in musica del risveglio di Don Chisciotte dopo una delle sue avventure (*Le réveil de Quichotte*); delle sue temerarie sferzate contro i mulini a vento (*Son attaque des moulins à vent*); dei suoi sospiri verso Dulcinea, cui ha deciso di dedicare le sue imprese (*Ses soupirs amoureux après la Princesse Dulcinée*); del suo impacciato compagno di viaggio, Sancho Panza (*Sanche Panse berné*); dei due destrieri cavalcati da quest'ultimo e da Don Chisciotte: lo sgraziato cavallo Ronzinante (*Le galope de Rosinante*) e l'asino Rucio (*Celui d'âne de Sanche*); e infine, del recupero della ragione da parte di Don Chisciotte (*Le couché de Quichotte*) che

conclude il romanzo di Cervantes.

La confidenza con cui Telemann riesce a sfruttare il potenziale illustrativo della musica è dovuta anche alla sua profonda conoscenza degli strumenti. È in grado di suonarne diversi, ma con il flauto traverso - al tempo chiamato *traversiere* e costruito interamente in legno - questi instaura un rapporto privilegiato che sarebbe stato definito in seguito «una bella storia d'amore con quello che lui deve aver considerato il re degli strumenti a fiato».

Nel novero delle molte opere che Telemann avrebbe dedicato a questo strumento, il **Concerto per flauto e archi TWV 51:G2** sarebbe stato a lungo estromesso per via dell'impossibilità di poterlo eseguire.

L'unico manoscritto dell'opera sarebbe infatti sopravvissuto in pessime condizioni, con pagine ingiallite crivellate di minuscoli fori causati dall'acidità dell'inchiostro.

Rimasto a lungo ineseguito a causa delle pessime condizioni in cui versava il suo manoscritto, il Concerto per flauto e archi TWV 51:G2 è tornato a nuova vita nel 2000 dopo un attento lavoro di restauro e rappresenta una delle molte testimonianze della predilezione di Telemann per questo strumento.

Un'acidità tale da intaccare la carta, facendo sì che la scrittura sulle pagine di sinistra traspia su quelle di destra, rendendo difficile decifrare le note. Solo nel 2000 un'équipe di esperti avrebbe curato il restauro e il recupero del *Concerto*, permettendo di poterne finalmente riapprezzare l'eleganza e il garbo.

Negli stessi anni in cui Telemann risiede a Francoforte, **Johann Sebastian Bach** è di stanza a Köthen, dove presta servizio alla corte del Principe Leopoldo di Anhalt-Köthen. In linea con le tendenze culturali del tempo, la corte del Principe sta vivendo una «immissione massiccia delle maniere francesi», spinte dal desiderio della nobiltà tedesca di «rispecchiarsi nel fastoso modello di Versailles». Di provenienza francese, la suite è parte di questa assimilazione culturale e nelle corti aristocratiche spesso si spoglia del contenuto 'a programma', diventando una semplice successione di danze stilizzate utili a «sostenere la funzione del maestro di

Le Suites scritte per la corte del Principe Leopoldo di Anhalt-Köthen coniugano l'influenza della musica francese proveniente da Versailles e lo sconfinato genio di Johann Sebastian Bach, accogliendo alcuni dei brani più celebri del compositore tedesco.

cerimonie, del banditore o del camerlengo in occasione di banchetti, feste, parate di corte».

Assecondando le richieste dei suoi committenti a Köthen, Bach scrive dunque alcune *Suites* destinate ad allietare la vita di corte, non limitandosi tuttavia a comporre della comune musica d'occasione, ma piuttosto infondendo in queste opere tutto il suo sconfinato genio.

La testimonianza di questa cura è riscontrabile nell'*Aria* tratta dalla **Suite n. 3 in re maggiore BWV 1068**, divenuta una delle pagine più conosciute del compositore tedesco. Nell'ascoltarla, può essere curioso soffermarsi su come non esista una gerarchia fra gli strumenti che la eseguono: ciascuna parte concorre alla creazione di un meccanismo perfettamente equilibrato, attraversato da una melodia ininterrotta e magnetica.

Durante l'Ottocento, il fascino di questa pagina avrebbe ammaliato a tal punto il violinista tedesco August Wilhelmj da indurlo a scriverne un suo personale arrangiamento per violino solista accompagnato da un piccolo ensemble. Nel suo adattamento, Wilhelmj avrebbe fatto in modo che tutto il tema della composizione di Bach fosse eseguito sulla corda più grave del violino solista (la quarta). Col nome di *Aria sulla quarta*

corda, l'opera di Whilelmij sarebbe diventata dopo l'Ottocento di sempre più rara esecuzione, prestando tuttavia il suo nome all'opera originale di Bach nella quale, curiosamente, l'espiediente della *quarta corda* non è presente.

Scritta qualche mese prima della *Terza Suite*, la *Suite n. 2 in si minore per flauto e archi BWV 1067* nasce probabilmente come opera per violino e archi, per poi essere anni dopo rimaneggiata in modo da assegnare il ruolo di solista al flauto. A entrambe queste versioni Bach affida il desiderio di coniugare il genere francese della suite al genere italiano del concerto per strumento solista e orchestra. Una sperimentazione suggestiva nella quale il flauto guida l'ensemble al passo delle danze solitamente protagoniste delle suite.

Così dopo un'*Overture* in stile 'sublime' (come si amava dire all'epoca riferendosi alla sontuosità di queste pagine introduttive), il solista e l'orchestra affrontano l'incedere grave e lento della *Sarabanda*, gli accenti più vivaci della *Bourrée* e più severi della *Polonaise*, i piccoli passi del *Minuetto* e infine il carattere scherzoso e irruento della *Badinerie*.

Nomi di danze che rievocano sguardi altèri e gesti misurati, cerimonie di corte scandite

da una ritualità teatrale e superba. Un mondo remoto come quello dei romanzi cavallereschi letti da Don Chisciotte, da cui proviene l'eco di una musica immortale.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati





Mario Bruno

Mario Bruno (nato nel 1997) inizia a suonare il flauto giovanissimo, nella classe del M° Antonio Amenduni, al Conservatorio “U. Giordano” di Foggia, dove si diploma nel 2015 con il massimo dei voti, lode e menzione.

Si perfeziona quindi con Michele Marasco presso l'Accademia Italiana del Flauto a Roma, e nel 2020 termina il Master con massimo dei voti e lode nella classe del M° Davide Formisano all'HMDK di Stoccarda.

Attualmente frequenta il corso Excellence in Performance e il Master in Musica Contemporanea nella classe della M° Andrea Lieberknecht, presso l'Hochschule für Musik und Theater di Monaco.

Dal 2005 ha svolto una carriera di successo, vincendo primi premi e primi premi assoluti in diversi importanti concorsi. Nel 2022 ha vinto il primo premio (secondo non assegnato) e il Premio speciale

per l'esecuzione di un brano di musica contemporanea al 10th Kobe International Flute Competition. Nello stesso anno vince il secondo premio al 71. ARD-Musikwettbewerb di Monaco. Nel 2023 vince il secondo premio alla 77° edizione del Concorso Internazionale Musicale di Ginevra, dove vince anche il Premio del pubblico, lo Young Audience Prize, il Premio degli studenti del Dipartimento di Musicologia, il Premio Rose-Marie Huguenin, e il Premio dell'Orchestre de la Suisse Romande.

Ha suonato come solista in numerosi concerti in tutto il mondo, e viene regolarmente invitato come ospite in importanti festival internazionali, come docente di masterclass, e in giurie di concorso. Ha suonato in diverse formazioni cameristiche e orchestrali (Südwestdeutsches Kammerorchester Pforzheim, SWR, NDR, Konzerthaus Orchester Berlin, Bach Collegium München); come solista ha suonato diretto da direttori come Patrick Gallois, Andrea Raffanini, e Adam Hickox.

Ha frequentato masterclass con Graf, Fassbender, Oliva, Jacot, Gallois (Accademia Chigiana), Taballione, Fuss (flauto traversiere), e altri.

Da Agosto 2021 è I Flauto solista della Staatsorchester di Kassel.



Sergio Lamberto

Sergio Lamberto ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT. Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikk France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musikké France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino “Pierre Dalphin” -
Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital
negli Stati Uniti per una commemorazione
della violinista Teresina Tua: in
quell'occasione ha suonato il violino
Stradivari “Mond”, a lei appartenuto ed
ora nella collezione degli strumenti del
Conservatorio di Torino.

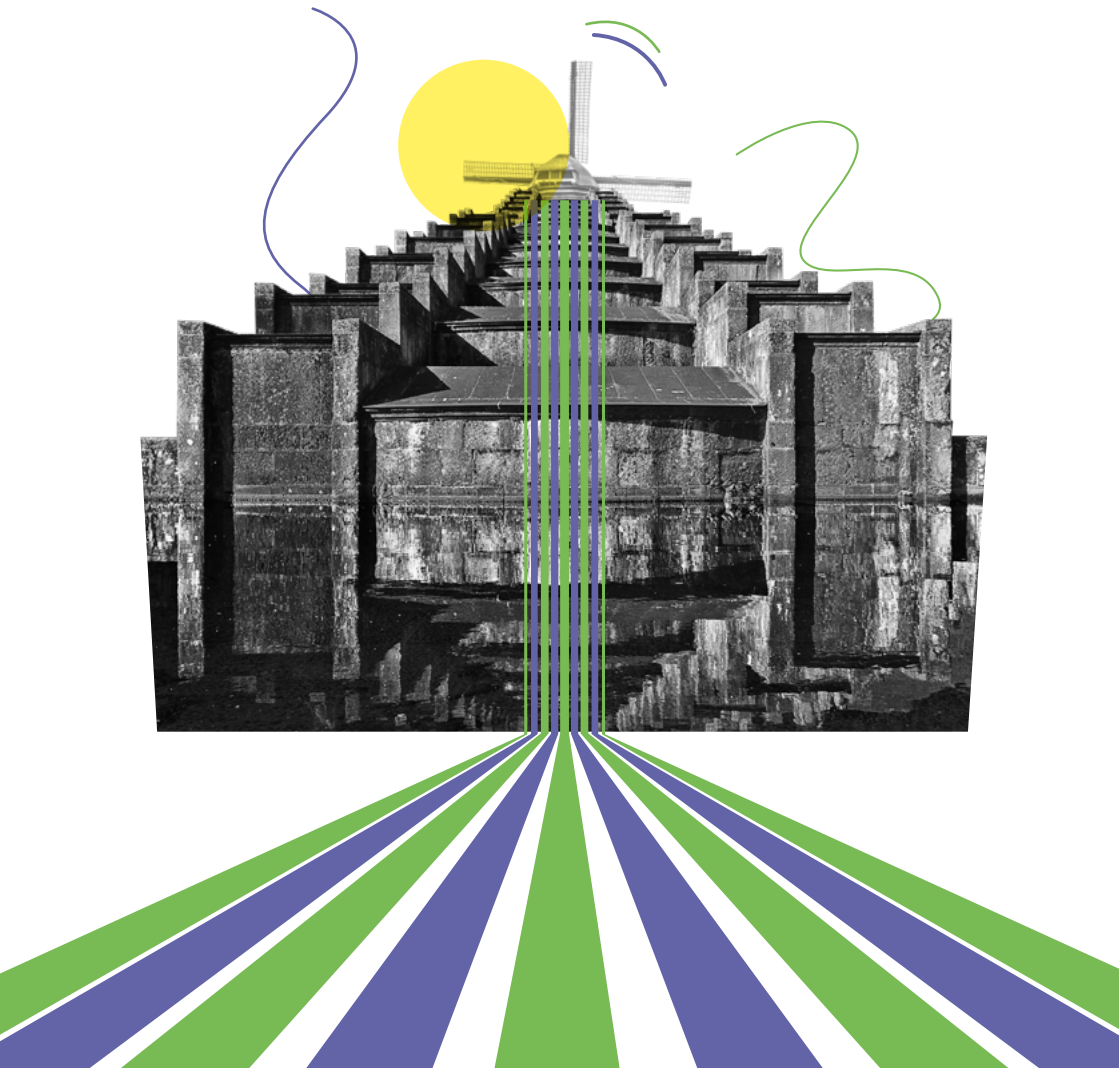


Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Nati in seno alla formazione principale,
gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di
Torino** guidati dal maestro concertatore
Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto
una meritata autonomia, raggiungendo

un livello tecnico ed espressivo che li
colloca a ragione tra le migliori compagini
a livello nazionale. Il loro repertorio
spazia dal barocco – che affrontano
unendo rigore filologico e partecipazione
emotiva – alla musica del presente. Nelle
ultime stagioni sono stati dedicati ed
esecutori di numerose prime assolute e
prime esecuzioni nazionali, con brani di
Leo Hurley, Francesco Antonioni, Stefano
Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto,
Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso
protagonisti di ardite sfide musicali e di
trascrizioni che, pur mantenendo inalterato
il fascino delle composizioni originali scritte
per formazioni cameristiche o per grande
orchestra, sanno mettere in luce tratti
nascosti e strutture compositive talvolta
trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg
ai *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij,
dal Concerto per violino e orchestra op.
129 di Schumann al Quartetto “Serioso” di
Beethoven per arrivare al Quartetto op. 27
di Grieg al Quintetto n.2 di Dvořák e alla
Grande Fuga di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno
inoltre dimostrato una spiccata duttilità
nell'accompagnare solisti quali Emanuele
Arciuli, Enrico Bronzi, Giuseppe Albanese,
Francesca Dego, Martina Filjak, Mario
Brunello, Marco Rizzi, Enrico Dindo, Andrea
Lucchesini, Ettore Pagano.



Il viaggio con OFT continua ad aprile

Scopri gli appuntamenti in vista del concerto

Una proposta d'arte per ogni programma musicale vede unite Fondazione Torino Musei e OFT.

La prossima **visita guidata**, ispirata al concerto di aprile **Il ballo del colonnello elefante**, si terrà al **MAO Museo di Arte Orientale sabato 5 aprile 2025 alle ore 16.30**.

L'iniziativa è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei con la collaborazione di Theatrum Sabaudiae.

Visite guidate a pagamento. Costo: 7 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso (ingresso gratuito al museo con Abbonamento Musei e Torino+Piemonte Card). Info e prenotazioni: 011 5211788 (lun-dom 9-17.30); prenotazioni ftm@arteintorino.com • è possibile effettuare l'acquisto anche on-line

OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di partecipare al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.



Arte

Guida all'ascolto

Venerdì 4 aprile, alle ore 18.30, al Circolo dei lettori di Torino in via Bogino 9, è in calendario il quarto incontro di **Leggere la classica**, durante il quale il maestro concertatore Sergio Lamberto svelerà aneddoti e segreti dei brani protagonisti del concerto **Il ballo del colonnello elefante**. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti. I posti a sedere in sala sono prenotabili solo per i possessori della Carta lo Leggo di Più del Circolo dei lettori.



Il concerto in Conservatorio è aperto da un micro racconto ispirato al programma musicale e scritto appositamente per OFT dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro. La lettura del testo, per immergersi nell'atmosfera speciale del concerto, è affidata all'associazione Liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.

Micro-racconto



Prossimo concerto

Il ballo del colonello elefante

martedì 8 aprile, ore 21

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino



**Archi dell'Orchestra
Filarmonica di Torino**

Sergio Lamberto maestro concertatore
Diego Di Mario trombone

**Musiche di Larsson, Hindemit,
Saglietti e Bartók**

Prova di lavoro domenica 6 aprile, ore 10-13
Via Baltea 3, Torino

Prova generale lunedì 7 aprile, ore 18.30
Teatro Vittoria in Via Gramsci 4, Torino

Orario di apertura al pubblico

- martedì 10.30-13.30 e 14.30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione:**
martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10.30-13.30 e 14.30-18
- **Il lunedì della prova generale** 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti **iscriviti**
alla nostra newsletter su www.oft.it, nella sezione contatti.

Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Design by Gabriele Mo
Marzo 2025

www.of.t



Maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.of.t

